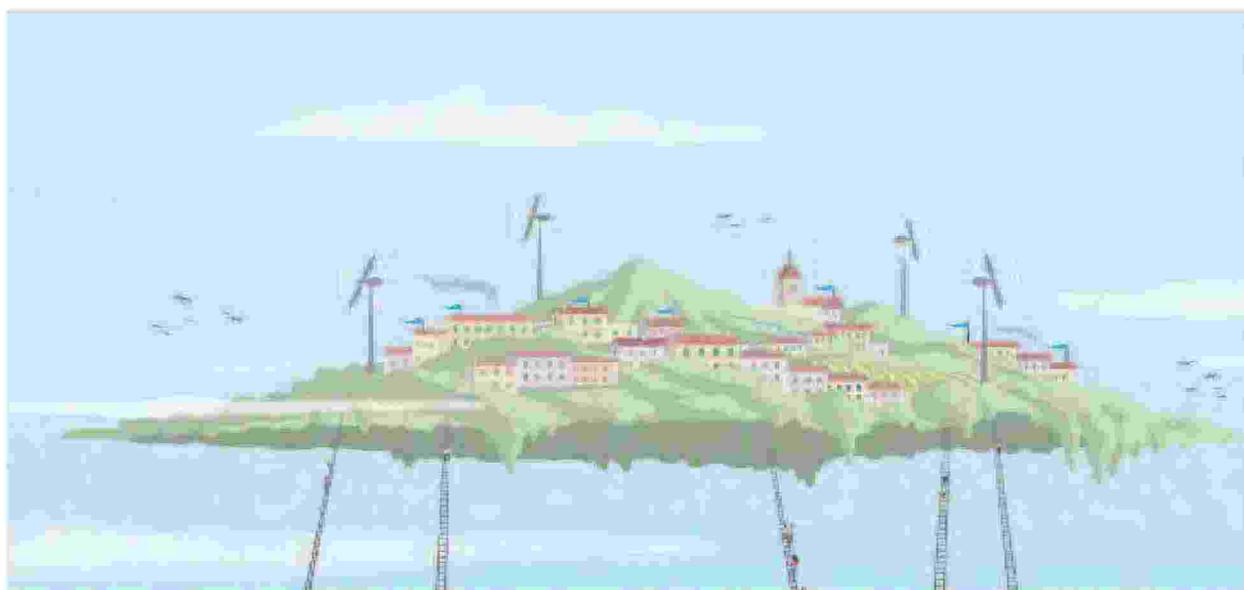


L'utopia della realtà



Nata 10 anni fa da un'inedita alleanza tra fondazioni di origine bancaria e il mondo del terzo settore, la **Fondazione con il Sud** ha dimostrato, numeri alla mano, che istruzione, welfare di comunità e volontariato sono priorità per il concreto sviluppo del Sud e del Paese, efficaci premesse dello sviluppo economico

Più di 800 iniziative promosse, 5.000 organizzazioni coinvolte (80% non profit, 20% imprese e istituzioni) centinaia di migliaia di cittadini "attivati", cinque Fondazioni di Comunità tenute a battesimo (due a Napoli, nel centro storico e nel rione Sanità; una a Salerno; due in Sicilia a Messina e in Val di Noto) per oltre 153 milioni di euro di risorse private convogliati per nutrire come mai nessuno ha saputo fare l'"infrastrutturazione" sociale del Mezzogiorno. Sono i numeri della **Fondazione Con il Sud**, nata esattamente dieci anni, il 22 novembre 2006. Un progetto ambizioso e unico nel panorama europeo: un soggetto non profit costituito da un'alleanza inedita tra le Fondazioni di origine bancaria e il mondo del terzo settore e del volontariato che ancora oggi, insieme, lo governano.

Il primo grande impegno pubblico del privato sociale al Sud con capitali interamente privati, con una chiara visione "politica" e strategica, che investe nella società civile e nella capacità di fare rete orizzontale per innescare un cambiamento possibile e duraturo. "In altre parole – spiega il presidente Carlo Borgomeo – abbiamo proposto un cambio di paradigma cercando di ribaltare la logica, la cultura dominante che considerano ancora, nei fatti, ad esempio l'istruzione, la condizione giovanile e minorile, i beni comuni, il welfare di comunità e in generale il sociale come temi importanti, meritevoli ma in un

certo senso 'altri' rispetto alle questioni vere dello sviluppo". E invece le azioni messe in campo in questo decennio dalla Fondazione hanno dimostrato il contrario, e cioè che istruzione, welfare di comunità e il "sociale" sono priorità per il concreto sviluppo del Sud e del Paese, premesse dello sviluppo economico. "Promuoviamo il cambiamento con la forza delle idee - continua Borgomeo - e lo raccontiamo soprattutto con la forza dei fatti, delle storie, delle sperimentazioni, dei modelli e dei progetti realizzati sul territorio".

In occasione del decimo compleanno la Fondazione ha lanciato "Un futuro mai visto", una manifestazione nazionale articolata in diversi incontri sul territorio, attorno a figure emblematiche e per certi versi profetiche: Franco Basaglia, Danilo Dolci, Renata Fonte, Don Lorenzo Milani, Adriano Olivetti. Attraverso questi cinque appuntamenti, tenuti in diverse città italiane: Messina (10 giugno), Palermo (11 giugno), Lecce (30 giugno), Napoli (8 settembre, vedi a pagina 56), Firenze (29 settembre) e Venezia (il prossimo 22 ottobre) si è dato vita a un dibattito nazionale sulle politiche di sviluppo attraverso la (ri)lettura di cinque figure contemporanee che hanno saputo coniugare l'aspetto "visionario" dell'utopia con la forza del pragmatismo e la potenza dell'esempio. "Questo - conclude il numero uno della Fondazione - per sottolineare l'attualità di una necessaria rottura culturale con schemi e paradigmi ormai palesemente inappropriati per interpretare il presente e progettare il futuro. Un percorso, ideale e concreto, che ripercorre anche il filo rosso della storia recente. E se avessero avuto ragione loro e le loro idee fossero diventate, nei fatti, pratica comune e non straordinaria?".



FRANCO BASAGLIA

Franco Basaglia (1924 - 1980), psichiatra, ha creato un modo nuovo di concepire la follia e di prendersi cura delle persone che la vivono. Nel 1971 è direttore dell'ospedale di Trieste, dove porta avanti il progetto di chiusura del manicomio e di avvio di un nuovo sistema di servizi di salute mentale. Il 13 maggio del 1978 il Parlamento approva la legge n. 180 che riforma radicalmente il trattamento psichiatrico.



DON LORENZO MILANI

Lorenzo Milani (1923-1967), insegnante, scrittore, educatore, negli anni '40 fonda una scuola serale nella sua parrocchia a San Donato di Calenzano. Nel 1954, a causa di contrasti con la Curia di Firenze, è nominato priore di Barbiana, dove comincia a radunare i giovani in canonica con una scuola popolare. In "Lettera a una professoressa", denuncia il metodo didattico che favoriva l'istruzione delle classi più ricche.



DANILO DOLCI

Sociologo, poeta e attivista della nonviolenza, Danilo Dolci (1924 - 1997) è tra i primi sostenitori dell'obiezione di coscienza. Nel 1952 si trasferisce a Trappeto (Pa), uno dei territori più poveri del Sud. Qui combatte per i diritti dei più deboli anche ricorrendo a scioperi della fame. Nel 1958 costituisce il Centro Studi e Iniziative per la Piena Occupazione, che diventerà rapidamente strumento al servizio dello sviluppo di tutta la Sicilia.



RENATA FONTE

Insegnante e amministratrice salentina impegnata a difesa della cosa pubblica e del territorio, in particolare dell'area del parco di Porto Selvaggio - nel 2006 dichiarato Parco Naturale Regionale - Renata Fonte (1951-1984) è assassinata all'età di 33 anni e ricordata ogni anno il 21 marzo tra le vittime innocenti della criminalità organizzata nella Giornata della Memoria e dell'Impegno di Libera.